

1998-2018 Premio «Avis Padre Lino» Nacque da una visione sul letto d'ospedale

■ L'idea di realizzare il «Premio Avis-Padre Lino» nacque molti anni fa all'interno di un gruppo di avisini storici: Giovanni Guglielmo Baccaro, allora presidente dell'Avis Parma Lirica, l'indimenticato Giorgio Zambrelli, presidente dell'Avis Cassa di Risparmio Parma e Maurizio Vescovi, che ricopriva la carica di presidente della Sezione comunale Avis, stimato medico dei donatori di sangue di Parma. La sollecitazione di far decollare l'iniziativa, che si rivelò uno dei momenti più significativi ed importanti di solidarietà sbocciati nella nostra città, venne da Angelo Bolzoni, socio del circolo culturale Parma Lirica.

Bolzoni fu vittima di un gravissimo incidente stradale occorsogli in via Volturmo a causa del quale rischiò la vita. Ne parlarono le cronache locali proprio per l'estrema gravità del fatto ed anche perché l'incidente fu particolarmente cruento per le sue dinamiche. Bolzoni, infatti, fu travolto da un mezzo pesante e poi trascinato per

molti metri sull'asfalto mentre era in sella al suo ciclomotore. Rimase in bilico fra la vita e la morte per giorni al Maggiore in coma profondo e in prognosi riservatissima. Nel buio di quelle notti d'ospedale nel reparto di Rianimazione, Padre Lino apparve a Bolzoni (lui affermava di esserne certo) sotto forma di figura luminosa che

portava sacche di sangue al suo capezzale. Bolzoni sostenne sempre di essere rimasto stupito che Padre Lino fosse venuto proprio al capezzale di uno, come lui, che possedeva un gran brutto carattere e, per di più, non era credente. Il fatto curioso è che Bolzoni non avesse mai avuto consapevolezza di trasfusioni ricevute. Venne

a conoscenza, solo durante la convalescenza, delle decine di trasfusioni di sangue. Bolzoni non era mai stato un frequentatore di chiese e di funzioni religiose, ma portò sempre con sé quella visione di Padre Lino. «Trattenne - ricorda Maurizio Vescovi - quelle immagini nella sua mente e nel suo cuore. Erano un ricordo vivido. Era assolutamente convinto che quel frate buono avesse riservato a lui tanta attenzione immeritata e che fu proprio Padre Lino a salvargli la vita. Fu eternamente grato al frate. Quando uscì dal coma profondo pensò di fare qualcosa per onorare la memoria di Padre Lino e, insieme, per concretizzare un progetto per l'Associazione

dei donatori di Sangue che in quel periodo presiedevo».

Bolzoni prese contatti - in primis - con Giovanni Guglielmo Baccaro, che conosceva bene frequentando Parma Lirica di Via Gorizia, con Giorgio Zambrelli e con Maurizio Vescovi. «Ci incontrammo - prosegue Vescovi - alcune volte a casa di Bol-

zoni con Baccaro e Zambrelli. Ricordo ancora la sensazione da brivido del racconto di Bolzoni di quei giorni d'ospedale e delle frequenti apparizioni di Padre Lino al suo fianco. Sentire quella storia da un uomo che non era mai stato devoto, ma che si commuoveva a raccontare la sua esperienza ci lasciò esterrefatti. Ci raccontò, nei particolari, l'apparizione del frate santo ed ancora si meravigliava di come Padre Lino avesse scelto proprio lui, certamente uomo non di fede, per manifestarsi».

Bolzoni finanziò, così, la prima edizione del «Premio Avis Padre Lino». L'idea si concretizzò anche grazie all'intervento dell'associazione Amici di Padre Lino, in particolare di Tiziano Marcheselli, allora presidente del sodalizio, e di Albino Ivardi Ganapini.

Così, nel 1998, decollò il «Premio Avis Padre Lino» che, nei giorni scorsi, ha festeggiato la sua 20ª edizione in memoria del cardiocirurgo Gian Carlo Rastelli. «Ricordo - conclude Vescovi - la chiesa dell'Annunziata gremita in occasione della prima edizione. Davvero si avvertiva un'atmosfera speciale. E, Padre Lino, era sicuramente con i donatori di Sangue!».

LORENZO SARTORIO



RICORRENZA La prima edizione del premio.

